

Recensione | Book review

M. Bozzano, G. Cappelli, M. Vasta, *Whither education? The long shadow of pre-unification school systems into Italy's Liberal Age (1861-1911)*, in «The Journal of Economic History», 2024, 84 (1) pp. 149-190.
<https://usiena-air.unisi.it/handle/11365/1233341>



Il rapporto fra Istruzione e sviluppo è un rapporto inscindibile soprattutto a partire dal XIX secolo; lo dimostrano infatti il cambio di modi di produzione dovuti alle rivoluzioni industriali e alle generali nuove scoperte, basti pensare all'influsso avuto dalla chimica nello sviluppo delle rese agricole.

Il lavoro di Bozzano, Cappelli e Vasta va a ricostruire come l'eredità dei sistemi scolastici preunitari abbiano influenzato il tasso di alfabetizzazione dell'Italia unita nei primi 50 anni di vita unitaria (1861-1911).

Questo lavoro mette in evidenza come l'Italia dei primi cinquant'anni risentisse ancora delle eredità del sistema preunitario e delle sue discrasie e come le prime norme, ovvero l'estensione della Casati del 1859 a tutte le nuove acquisizioni territoriali, e la Legge Coppino del 1877 in cui assieme all'aumento dell'obbligo si iniziava timidamente a introdurre sanzioni per chi lo disattendesse, non siano state sufficienti a mutare la situazione ereditata dalla prima parte del secolo; l'erezione delle scuole e la loro gestione era infatti ancora

totalmente affidata ai comuni senza alcun elemento di perequazione da parte dello stato centrale volto a ridurre il divario.

Il contributo fa emergere come al netto di un maggiore avanzamento di quella che è l'istruzione di massa nel Piemonte e nella Lombardia negli anni pre e post-unitari vi si accompagni un minore tasso di alfabetizzazione nel centro e nel sud correlato ad una minore spesa appunto per persona in età scolare.

È interessante notare, però, come al contempo l'istruzione nel mezzogiorno sia invece contraddistinta da classi meno numerose rispetto a quelle del Nord Ovest e che la spesa per studente sia invece molto più alta, segno questo probabilmente di due approcci completamente diversi all'istruzione: da un lato il nord concentrato sin da subito alla forte riduzione dell'analfabetismo sia maschile che femminile, dall'altro le aree del centro e del sud che perseguono una politica di maggior formazione delle élite andando quindi a preferire classi piccole ove istruire maggiormente una parte ridotta della

popolazione prevalentemente di sesso maschile.

È infine da segnalare come il Veneto rappresenti un'eccezione in questa dicotomia nord-sud: pur essendo un territorio del Nord, si contraddistingue come una regione con un trend non in linea con quello delle regioni vicine che, per alcuni aspetti, può essere assimilato al centro e al sud, segno probabilmente di ragionamenti diversi di carattere politico ed economico, dovuti alla presenza di un'economia ancora quasi esclusivamente agricola e quindi che non necessita investimenti in istruzione; oppure, quantomeno, indica che questo fosse il ragionamento della classe dirigente locale alla quale, fino al 1911, era demandata

l'organizzazione e la gestione dell'istruzione elementare.

Concludendo, il lavoro di Bozzano, Cappelli e Vasta restituisce un quadro di quelli che sono stati gli sviluppi dell'istruzione elementare nel primo cinquantennio di vita unitaria dell'Italia e aprono ad interessanti sviluppi per studi futuri che vadano ad approfondire come, da un lato, i fattori di convergenza siano aumentati dopo il 1911 e come, nello stesso periodo, sia cambiato, negli altri ordini di scuola, il rapporto in correlazione con l'eredità degli stati pre-unitari.

Ismail El Gharras*

* Ricercatore indipendente.
Mail: elgharras.ismail@gmail.com

